

# Corruzione, Lula chiede scusa ai brasiliani

Bersagliato dagli scandali che coinvolgono il Pt, il presidente parla in tv: «Mi sento tradito»

di Maurizio Chierici

**L'IMMAGINE DI LULA** che la Cnn distribuisce non rappresenta un protagonista disfatto; è solo il ritratto di un leader umiliato e rabbioso. La trappola della corruzione era la trappola della quale aveva parlato con timore assieme ai giornalisti amici poco prima

dell'insediamento di Brasilia. «Non si può cambiare la storia e le abitudini di un paese in pochi mesi. Ma proverò a farlo». Ha provato proponendo una legge contro la corruzione ed una contro il «nepotismo», quei figli, nipoti, nuore e cugini insediati come viceré nel tessuto della burocrazia con la bandiera di tutti i partiti. Incredibilmente sul nepotismo il suo Pt si è spaccato. «Non è giusto discriminare chi vale solo perché moglie, cugino o fidanzata di un ministro». E la legge è sospesa in anticamera. L'altro ieri il pubblicitario che ha guidato la campagna elettorale vittoriosa ha detto che forse Lula sapeva dei soldi con i quali si nutrivano manifestazioni e comizi. Ma nel discorso di ieri, con un equilibrio che non doveva scontentare i reprobos pur distinguendoli dalle mani pulite il presidente ha lasciato capire di esserne estraneo. «Sono cosciente della gravità della crisi politica - ha affermato con gli occhi arrossati - Voglio dirvi con tutta franchezza che mi sento tradito, tradito da pratiche inaccettabili delle quali non ho mai avuto conoscenza: sono indignato per le rivelazioni che appaiono giorno dopo giorno e che scioccano il paese». L'opposizione non molla. Curiosamente l'ex presidente Cardoso, quand'era presidente, ha liquidato come «inutili polemiche» storie ben più pesanti delle quali le televisioni di Marinho e le televisioni e i giornali di ogni gruppo di potere allora nascondevano o ridicolizzavano l'importanza: «La sinistra non sa più cosa dire, ecco spiegato lo scandalo...». Lula non ha televisioni e giornali

amici. Ma come ogni politico del vecchio Brasile si è trascinato compagni infedeli dentro al governo. Ecco gli occhi rossi di ieri in tv. Cardoso vuole ripresentarsi ed ha fretta: da settembre presidente del Pt (che vuol dire segretario) sarà Tarso Genro, alla moderata vicina al ministro dell'economia Pallocci, rapporti splendidi con la grande economia. José Genoíno, il presidente di oggi, ha lasciato la poltrona nei gironi dello scandalo. Se la destra non dà la spallata nei prossimi 30 giorni, la grande economia non ha intenzione di evocare crisi e sfiducia internazionale: il Pt spostato a destra potrebbe andargli bene. Ecco perché la vera destra dei partiti e di Cardoso invoca l'impeachment, una battaglia a cronometro. Lula ha chiesto scusa con parole che riprendiamo dalla tv: «Io non sono cambiato», ha assicurato Lula. «Vorrei dire al popolo brasiliano che io non sento alcuna vergogna nell'affermare che dobbia-

«Non sono cambiato  
voglio chiedervi  
di non perdere  
la speranza, io sono  
indignato come voi»

mo chiedere scusa: il Pt deve chiedere scusa, il governo dove ha sbagliato deve chiedere scusa. Perché il popolo brasiliano, che ha speranza, che crede nel Brasile, e che sogna in un Brasile forte, con crescita economica e distribuzione di reddito, non può assolutamente essere contento con la situazione che stiamo vivendo. Voglio chiedervi di non perdere la speranza: so che siete indignati, ma io certamente sono tanto o più indignato di ogni brasiliano».



Alcuni brasiliani ascoltano il messaggio televisivo del presidente Lula. Foto di Alexandre Meneghini/Agf

## Sri Lanka: assassinato ministro, è stato d'emergenza

**COLOMBO** La presidente dello Sri Lanka, Chandrika Kumaratunga, ha proclamato lo stato di emergenza nel paese in seguito all'attentato nel quale è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco il ministro degli Esteri Lakshman Kadirgamar. Lo ha reso noto il portavoce presidenziale, Eric Fernando, secondo il quale lo stato di emergenza ha durata illimitata. L'esercito ha chiesto agli abitanti della capitale di restare a casa per la giornata di sabato, ad evitare intralci alle operazioni di ricerca degli attentatori. Si sospetta che appartengano ai ribelli del gruppo delle Tigri Tamil. Due persone sono state arrestate dalla polizia subito dopo l'attentato, ma non si conoscono particolari a riguardo. Torna la violenza politica nello Sri Lanka dopo un periodo di relativa calma seguita alla tragedia dello tsunami. Le autorità dello Sri Lanka non hanno fatto ipotesi sulla matrice dell'aggressione, ma nelle ultime settimane c'è stata una escalation della tensione tra il governo e la guerriglia delle Tigri Tamil e accuse reciproche per un'ondata di violenza nella parte orientale del paese. Kadirgamar era uno dei massimi consiglieri politici della presidente nel processo di pace con le Tigri per mettere fine ad una guerra civile durata due decenni. L'uccisione del ministro rappresenta certamente un segnale sulla possibile ripresa del conflitto. Le Tigri per la liberazione dell'Eelam Tamil, che lottano per l'indipendenza del nord dello Sri Lanka, offrono alla popolazione civile un corso accelerato di autodifesa e controguerriglia, nel caso il conflitto dovesse riaccendersi.

## Libero l'imam Bakri, Londra gli vieta l'ingresso

**LONDRA** Non contribuisce al bene del Paese e perciò non potrà tornare nel Regno Unito. È questo il verdetto con il quale il ministro degli Interni, Charles Clark, ha messo al bando dalla Gran Bretagna il predicatore estremista Omar Bakri, attualmente a Beirut. Bakri, che sei giorni fa - all'indomani dell'annuncio sulla possibile applicazione del reato di tradimento per chi esalta il terrorismo - aveva lasciato il Regno Unito dicendo di recarsi a trovare la madre che vive a Beirut, giovedì è stato fermato, interrogato e poi rilasciato dalle autorità libanesi. Queste ultime hanno dichiarato che la richiesta di fermarlo era giunta dalla Siria, «dove è ricercato per diversi crimini», ma non per fatti di terrorismo. Il leader fondamentalista, fondatore del gruppo radicale al-Muhajiroun, aveva detto che avrebbe fatto ritorno in Gran Bretagna dopo quattro settimane. Cosa che ora gli sarà impossibile. Bakri ha sette figli nati nel Regno Unito. Il ministro degli Interni ha dichiarato che la sua messa al bando non riguarda i familiari, che tra l'altro continueranno a ricevere i sussidi statali. Negli anni ottanta Bakri aveva ricevuto l'asilo politico e il permesso di residenza permanente, che ora gli è stato revocato. Il suo portavoce Anjem Choudhry ha dichiarato che la decisione del governo britannico di vietare l'ingresso del predicatore nel Paese è «scandalosa» e viola i principi della libera espressione.

## Verso Marte la sonda Mro. A bordo radar italiano

**ROMA** A soli quattro giorni dal rientro dello shuttle Discovery e al successivo stop, imposto dalla Nasa, alle missioni della navetta, l'agenzia statunitense si è già imbarcata in una nuova impresa che ha per obiettivo Marte, il pianeta rosso, che per le sue tante somiglianze con la Terra ha da sempre alimentato la fantasia di scienziati e sognatori.

Ieri, infatti, dalle rampe di lancio del Kennedy Space Center a Cape Canaveral, in Florida, è partito un razzo Atlas V che trasporta la sonda Mro (Mars Reconnaissance Orbiter), progettata e studiata per rivelare nuove informazioni sulla struttura del pianeta, sulla sua atmosfera e sulla composizione della sua superficie, e per andare alla ricerca di acqua e anche di tracce di vita.

In tutto questo un ruolo di primo piano spetta all'Italia; uno degli strumenti più importanti per la missione, infatti, è stato realizzato dall'Agenzia Spaziale Italiana. Si tratta di «Sharad», un sistema radar che, secondo le specifiche fornite dall'Asi, dovrebbe riuscire a tracciare una stratigrafia del pianeta rosso fino a un chilometro di profondità, individuando nel contempo l'eventuale presenza di falde acquifere o di strati di ghiaccio nel sottosuolo marziano. «Sharad» è un'evoluzione del progetto «Marsis», un sistema radar realizzato dall'Asi in collaborazione con la Nasa per la missione europea «Mars Express», partita nel 2003 e tutt'ora in orbita attorno a Marte.

Tra i principali obiettivi della sonda Mro, e di «Sharad» in particolare, ci sarà, poi, l'individuazione di luoghi adatti ad accogliere gli atterraggi di future missioni, che dovranno svolgersi, questa volta, direttamente sulla superficie del pianeta. Missioni, quelle dei prossimi anni, che avranno per protagonisti ancora sonde e robot ma che serviranno ad aprire la strada all'arrivo dell'uomo sul pianeta. **m.l.**

# «Autocisterne nel mirino per l'11 settembre»

Rapporto Fbi: a rischio 3 città. Scettiche le autorità. Fermato uomo armato vicino alla sede Onu

di Roberto Rezzo / New York

## L'ALLARME LO LANCIÒ

uno speciale gruppo antiterrorismo dell'Fbi. Al Qaeda pronta a colpire ancora per l'anniversario dell'11 settembre. La minaccia incombe su tre metropoli: New York, Los Angeles, Chicago. Le autorità locali vengono avvertite attraverso «incontri privati» con non meglio identificati funzionari dell'intelligence. Una soffiata arriva al New York Times attraverso fonti ufficiali. Che a loro volta citano non meglio identificate fonti straniere: «I terroristi stanno cercando di rubare autocisterne cariche di carburante per farle esplodere provocando una strage». Lo scoop che il New York Times era convinto d'aver in mano si sgonfia nel giro di ventiquattrore. Da Washington autorevoli fonti governative fanno sapere di essere al corrente di questa storia dell'11 settembre, ma di essere molto scettici. «Le informazioni non hanno un fondamento di prove, e le fonti sono di attendibilità discutibile - ha fatto sapere un portavoce del dipartimento per la sicurezza della patria - Queste informazioni conti-

nano a essere valutate dalla nostra comunità d'intelligence». Da Las Vegas la polizia fa sapere che l'ipotesi di un attentato esplosivo con autobotti è da sempre nella lista dei possibili «eventi nefasti» di tutte le grandi città. Raymond Kelly, il capo della polizia di New York, risponde nero su bianco con un comunicato: «Il dipartimento di polizia ha predisposto da tempo le misure necessarie per proteggere la città da questo tipo di attentati. Continuiamo a implementare queste misure non in base a queste ultime informazioni, ma per un continuo miglioramento del livello di sicurezza». Paul Browne, capo delle relazioni esterne della polizia, sottolinea: «Da tre anni e mezzo si è fatta l'ipotesi delle cisterne-bomba e sono stati presi gli opportuni provvedimenti». Da Los Angeles spiegano che il furto di qualsiasi automezzo pesante viene automaticamente segnalato all'antiterrorismo. Eppure mercoledì scorso l'Fbi ha fatto pervenire alle autorità locali un bollettino ufficiale di allerta che recita: «I leader di al Qaeda hanno intenzione di usare vari tipi di veicoli per il trasporto di carburante per provocare il maggior numero di vittime». L'agenzia investigativa del gover-

## Protesta la madre del caduto in Iraq Bush le passa accanto e la ignora

**WASHINGTON** Il corteo d'auto del presidente George W. Bush passa senza fermarsi di fronte a Camp Casey, l'accampamento pacifista cresciuto spontaneamente sulla via del ranch dei Bush a Crawford in Texas a sostegno della protesta di Cindy Sheehan, la mamma di Casey, uno specialista dell'esercito caduto in Iraq nell'aprile 2004. Il presidente s'è trovato a meno di 30 metri dalla donna, ma non ha colto l'occasione di un contatto diretto. È accaduto ieri poco dopo le 11.00 locali. Quando il corteo del presidente, composto da 15 veicoli, è passato di lì, «parecchie decine di attivisti pacifisti erano dietro un cordone giallo steso dalla polizia per isolare il triangolo erboso all'interno dell'intersezione», racconta un cronista del Los Angeles Times, che era sull'auto del pool dei giornalisti. Mamma Cindy brandiva un cartello con su scritto: «Perché trovi tempo per chi ti versa soldi e non per me?». I Bush andavano a rendere visita a un ranch vicino, per partecipare a un barbecue per raccogliere un paio di milioni di dollari per il partito repubblicano.

## Voci dalle Torri Gemelle in fiamme. Un dossier di 12mila pagine sull'11/9

**NEW YORK** Il municipio di New York ha diffuso ieri un enorme dossier di oltre 12mila pagine sull'11 settembre, che raccoglie 503 testimonianze di pompieri, medici, tecnici rese durante e dopo la tragedia che colpì la città e che causò la morte di circa 3000 persone. Il dossier, curato dal Dipartimento dei vigili del fuoco di New York, è «un mosaico di immagini che richiama la confusione, l'orrore e la disperata lotta contro le fiamme» di chi l'11 settembre 2001 si adoperò per salvare vite umane e di chi rimase ucciso. Nelle oltre 12mila pagine sono infatti contenute anche alcune conversazioni tra impiegati rimasti intrappolati nel proprio ufficio e operatori del servizio d'emergenza '911'. La decisione di raccogliere queste testimonianze è frutto di un'iniziativa dell'allora capo dei pompieri di New York, Thomas Von Essen. Il dossier è stato al centro di una serie di controversie legali. Una di queste ha coinvolto proprio il New York Times, che ha citato in giudizio la città di New York in quanto il sindaco Bloomberg vietò la diffusione delle testimonianze, prese in esame dal giornale sulla base della Freedom of information Law.

no federale si premura in sostanza di far sapere che i terroristi hanno intenzione di uccidere. Seguono scenari da film di Schwarzenegger: autobotti per il trasporto dell'ossigeno lanciate contro stazioni di rifornimento. Tra un paragrafo e l'altro, come nelle clause truffaldine d'assicurazione, si ricorda che «L'Fbi non ha prove conclusi-

ve che esistano cellule dormienti di al Qaeda negli Stati Uniti». Comunque un altro falso allarme è scattato giovedì sera a New York, quando un uomo cercava di lasciare abusivamente l'auto nel parcheggio d'un albergo di fronte alle Nazioni Unite. La polizia gli ha trovato a bordo un fucile, una pistola e un coltello. Qualche noti-

ziario ha parlato immediatamente di attentato all'Onu. «Nulla fa pensare che avesse intenzione di dirigersi verso le Nazioni Unite», fa sapere il sergente Mary Christine Doherty, incaricata dell'inchiesta. In seguito all'arresto nessuna misura di sicurezza straordinaria è stata giudicata necessaria al Palazzo di Vetro.

## BREVI

### Hamdi Issac. Un video-testamento prima degli attentati del 21 luglio

Hamdi Issac, l'etiope coinvolto negli attentati falliti del 21 luglio a Londra, avrebbe girato un video-testamento per salutare un'ultima volta la moglie prima di quella che avrebbe dovuto essere una missione suicida. A riferire questa indiscrezione è stato il «Daily Mail» che ha citato imprecisate «fonti legali». L'esistenza del video smentirebbe, quindi, le affermazioni di Issac, secondo cui quelle del 21 luglio erano solo azioni dimostrative.

### Stati Uniti. Arrestato per frode fiscale un lobbista vicino al leader repubblicano alla Camera

Ancora guai per Tom DeLay, leader repubblicano alla camera degli Stati Uniti, già oggetto di un'indagine parlamentare per corruzione. È stato infatti arrestato con l'accusa di frode Jack Abramoff, un lobbista amico dell'esponente repubblicano. I due casi non sono collegati, ma secondo alcuni osservatori questa vicenda indicherebbe che il cerchio della giustizia si sta stringendo attorno a quello che viene definito il «mastino» di Capitol Hill.

### Iraq. Agosto il mese peggiore per i riservisti. In dieci giorni 32 vittime

Sono 32 i riservisti americani, ad essere rimasti uccisi negli ultimi dieci giorni di missione in Iraq. Il pesante bilancio ha dato vita a un dibattito negli Usa, che mette in dubbio l'efficienza delle truppe formate da soldati part time. «In battaglia - ha dichiarato, in risposta, un portavoce del Pentagono - non impieghiamo soldati che non siano stati completamente addestrati».

### Crisi diplomatica. A Mosca aggressioni a tre polacchi. È gelo tra Polonia e Russia

Il presidente della Polonia Kwasiński è intervenuto, ieri, sulla questione delle aggressioni subite da tre polacchi, 2 diplomatici e un giornalista, a Mosca negli ultimi giorni. E ha chiesto al presidente Putin di «prendere provvedimenti energici a riguardo».